

Celebrazione 4° anniversario della partenza di Chiara Lubich da questa terra

Castelgandolfo, 11 marzo 2012

Intervento conclusivo di Maria Voce – Emmaus

«Stiamo arrivando alla conclusione di questo incontro.

Un grazie di cuore a tutti voi che siete venuti per costruirlo e un saluto caloroso a quanti siete collegati.

In queste due ore abbiamo avuto modo di immergerci non solo nel “pensiero di Chiara sui giovani”, come il titolo poteva farci pensare, ma di penetrare, quasi di rivivere, una straordinaria esperienza che vogliamo si moltiplichì. Quella che ha attraversato la vita di Chiara, ma che ha brillato di particolare luce con il comporsi in seno al Movimento di una seconda generazione.

Seconda rispetto a quella prima generazione di persone che con lei aveva fondato il Movimento. Una generazione *nuova*: prima non c’era; da un dato momento in poi c’è stata.

Cosa abbiamo ammirato oggi?

Il rapporto, certo, di Chiara con essa. Quel particolare rapporto che ha stabilito con giovani di formazione, culture, appartenenze, società, epoche storiche tanto diverse. Un rapporto che, sia incontrasse gruppi piccoli o folle in uno stadio, Chiara estendeva sempre a **tutti** i giovani del mondo.

E in modo tutto speciale, penso, siamo stati coinvolti interiormente dalla **reciprocità** che questo suo modo di amare ha generato nei giovani e che ha suscitato in loro altrettanto amore, fiducia, speranza, concretezza.

Chiara, infatti, **ha dato loro tutto**, tutta quella luce e quegli orizzonti universali, concreti ed esigenti che Dio spalancava a lei. Accompagnando poi da vicino queste generazioni di giovani a farne direttamente l’esperienza.

La sua è stata, meglio, **è fiducia totale, coinvolgente**. Totale, come quella che sentiva Dio aveva nei suoi confronti. Fiducia, che era anche certezza che i giovani **sono fatti** per contribuire in prima persona all’unità del mondo, il sogno di un Dio che con noi fa la storia. Da qui la speranza senza condizione che in loro depone.

Chiara **ha saputo osare**. Osare di guardare in Cielo per sapere cosa costruire sulla terra.

Da qui il coraggio di porre davanti al nostro cuore, prima che davanti ai nostri occhi, il modello dei rapporti che garantiscono la fecondità. Così, per delineare il rapporto tra prima e seconda generazione ci fa guardare in su, alla relazione tra il Padre ed il Figlio nella Trinità. Paradigma che rappresenta l'apertura massima dell'amore da ambedue le parti, la dimostrazione più evidente di cos'è **dare e ricevere; ricevere e dare**. A questo rapporto lei si è sempre ispirata e questo modello invita tutti noi ad impersonare.

Chiara non ha esitato a parlare ai giovani di “**rivoluzione**”. Rivoluzione, totale cambiamento cioè come effetto del vivere con fiducia e senza calcoli le parole di Gesù. Da qui contestazione ad altri modi di vivere più ridotti e poveri.

Ha coniato persino **un nuovo linguaggio** che affascina. Come quando addita quale modello per il giovane di oggi “***l'uomo mondo***”, quel Gesù che ci offre la chiave e la capacità di trasformare il dolore in amore, e per questo di abbracciare senza paura l'umanità con le sue contraddizioni.

Tutto questo oggi è passato per la nostra anima, per la nostra mente, si è rinnovato nel nostro cuore.

Ci è stato testimoniato da persone concrete, da giovani di ieri e di oggi, che con fedeltà, senza sfuggire il dolore, con impegno e fantasia hanno costruito e costruiscono sulla roccia un mondo nuovo, mattone su mattone.

E' un'eredità preziosissima nelle nostre mani.

Un'eredità che si arricchirà di continuo con l'avvicendarsi di nuove generazioni.

Prendiamo allora questa giornata come trampolino di lancio.

Oggi non abbiamo “ricordato” o “celebrato”, ma ci siamo lasciati coinvolgere di nuovo e tutti insieme dalla grazia del carisma. Chiara dal Cielo ci pensa una cosa sola e, oso dire, **ci vede già così**.

Sentiamoci investiti nuovamente e tutti insieme della sua fiducia per affrontare le nuove sfide che ci attendono ed essere nell'umanità una corrente d'amore.

Così potremo testimoniare la rivoluzione del Vangelo in atto; potremo essere seme di Paradiso sparso ovunque nel mondo, un popolo variopinto e plurale che costruisce deciso, con tutti coloro che si adoperano per il bene comune, il “*che tutti siano uno*”, la fraternità universale.

Lo dobbiamo a Chiara e al carisma che ci ha trasmesso.

Lo dobbiamo all'umanità che amiamo».